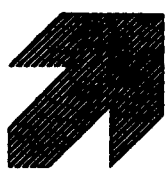


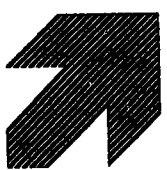
Borsa
-1,14
Indice
Mib 1038
(+3,8 dal
4-1-1988)



Lira
Recupera
nei confronti
del marco
Stabili gli
altri cambi



Dollaro
Una nuova
lieve
crescita
(in Italia
1245,70 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Progetto Stet
I 4 punti
indicati
dal Pci

MILANO L'accordo tra Stet e un gruppo internazionale (americano ed europeo) per le telecomunicazioni italiane deve essere scelto «sulla base di un serio calcolo delle convenienze dell'industria, dei servizi e dell'occupazione». «Non è compito del Parlamento o del governo, e tantomeno dei partiti, interferire con le trattative in corso e solo sulle valutazioni conclusive dell'Iri potranno essere espressi consensi od obiezioni». Questa l'opinione del Pci sul modo in cui bisogna procedere per evitare fallimenti (come fu nel caso della Telet) e per condurre i negoziati in piena trasparenza e chiarezza sulle diverse funzioni delle imprese coinvolte e del potere politico in un documento di 16 pagine. La commissione attività produttive del Pci spiega anche quali condizioni di fondo devono essere rispettate perché si rilanci il settore e le partecipazioni statali dovranno avere un ruolo di maggioranza e controllo sia per le commutazioni di rete che per i prodotti telematici, dovrà essere salvaguardato il patrimonio tecnologico, professionale e di ricerca delle aziende italiane garantendo sia sbocchi di mercato al sistema italiano di commutazione (U) sia la partecipazione italiana alla ricerca per i sistemi di prossima generazione, la convenienza dell'accordo dovrà essere valutata tenendo in primo piano le conseguenze per l'occupazione sia in Italia che in Gte-Siemens, Fa-cet-Alcatel e Fatme Ericsson, infine si dovrà tenere conto della presenza industriale nel sud.

Su questi quattro cardini dovrà ruotare un'intesa di cui scaturiranno anche le comunicazioni italiane hanno molto bisogno. Ma questa necessità non può lasciare spazio a sconti di qualsiasi sorta. Interessanti sono valutate le ipotesi di intesa fra Iri e Olivetti «anche con il fine di partecipazioni azionarie incrociate», che potrebbero rafforzare l'industria italiana e nello stesso tempo «le radici nazionali del gruppo di Ivrea».

Forti i dubbi sul modo in cui l'Iri sta procedendo nella riorganizzazione della rete. L'operazione SuperStet con la quale si è deciso di fondere in una sola società finanziaria Sip, Italcable e Telespazio, scorrendo le società manifatturiere (compresa, in prospettiva, l'Italtel) sta avvenendo al di là di ogni riferimento alle scelte industriali nelle telecomunicazioni. Con l'aggravante che se ne discute - e si decide - in sedi e modi che sottraggono di fatto al governo e al Parlamento l'esercizio di una loro essenziale funzione di indirizzo e controllo. Si tratta di recuperare al più presto un ritardo che alcuni esperti stimano dai 5 ai 7 anni, tempo perso per mantenere inalterato l'apparato burocratico e clientelare del ministero delle Poste in un'assunzione dei servizi di telecomunicazione tra ministero e Iri un intreccio perverso tra industria e servizi nelle partecipazioni statali. Non per invadere i diritti di primogenitura ma ciò di cui oggi discute l'Iri segue le indicazioni avanzate non meno di sei sette anni fa proprio dal Pci e dai sindacati.

Si tratta peraltro di passare con coraggio dagli impegni all'attuazione dei progetti. La Dc ha definito un disegno di legge sull'assetto istituzionale delle telecomunicazioni e del ministero delle Poste (il Pci ne presentò uno in Senato nel 1987) ma finora non è riuscita a ottenerne l'esame. «E una svolta - dice il Pci - rispetto ad un immobilismo di anni. Tuttavia dal programma di De Mita si desume la volontà di seguire un processo graduale che può distorcere o svuotare e ritardare la riforma in omaggio unicamente a equilibri di potere». Quasi che un tale spaventa di aver osato troppo, per rimescolare le carte dei vecchi apparati burocratici dai quali ha tratto potere e consensi. Non è un caso che si facciano strada ipotesi «pericolose» di accorpamenti dei servizi Tlc nell'Iri «lasciando immutata per ora la struttura del ministero delle Poste e l'assetto dell'azienda postale o di accorpare nella Stet e nell'Iri solo l'Asst lasciando la direzione centrale telegrafica all'amministrazione postale».

Domani lo sciopero nazionale
La siderurgia si ferma
manifestazione a Roma
Le richieste dei sindacati

Taranto non si piega «Tagli, ma perché?»

Domani si svolgerà lo sciopero generale della siderurgia. Una manifestazione è prevista a Roma. I sindacati hanno ieri ricordato le motivazioni dell'iniziativa: una radicale modifica del piano Finsider, impegni in tal senso del governo, una legislazione di sostegno, piani di reindustrializzazione. L'Iri ieri ha annunciato che l'Italimpianti preparerà progetti per Terni, Genova, Napoli e Taranto.

DAL NOSTRO INVIATO
STEFANO BOCCONETTI

TARANTO Basta uscire un po' dalla città, salire su una collina per rendersi conto di che cosa sia questo stabilimento un colpo d'occhio abbraccia tutta Taranto, mentre, dall'altro versante, il muro di cinta dell'Italsider si perde lontano all'orizzonte. Una fabbrica-città, insomma, con tutte le storture delle città le strade principali ben asfaltate e le vie laterali meno curate, le zone centrali più pulite e quelle periferiche più trasandate. E la «città-Italsider» sembra destinata a seguire la sorte delle altre metropoli meridionali, «segnate» in questi anni da un lento, ma progressivo spopolamento. In otto anni dal centro siderurgico se ne sono andate quasi 10 mila persone. E ora dovrebbe toccare ad altre 4.500. Così, almeno, c'è scritto nel piano della Finsider, quella «mannaia» che taglia produzione e posti di lavoro un po' in tutta Italia. E a questa scure non poteva certo sottrarsi lo stabilimento di Taranto, nonostante il fatto che nei primi due mesi di quest'anno il margine operativo lordo (cioè la differenza di costi e ricavi industriali) sia cresciuto del 12,8 a gennaio e del 14,9 a febbraio.

Ma allora perché «tagliare» e «tagliare» soprattutto? Nella saletta del consiglio di fabbrica (dove fa un certo effetto - è inutile negarlo - vedere ingialliti i vecchi simboli della Fim, e vedere gli armadi, addirittura i cassetti divisi tra Fiom, Fim e Uilim) non sanno dare una risposta. «Certo - dicono - non per logiche imprenditoriali». E forse senza nessuna logica. «Perché in Ita-

Accusate le imprese pubbliche
Senza logica imprenditoriale
si lavora soltanto
per le importazioni

Ma allora perché «tagliare» e «tagliare» soprattutto? Nella saletta del consiglio di fabbrica (dove fa un certo effetto - è inutile negarlo - vedere ingialliti i vecchi simboli della Fim, e vedere gli armadi, addirittura i cassetti divisi tra Fiom, Fim e Uilim) non sanno dare una risposta. «Certo - dicono - non per logiche imprenditoriali». E forse senza nessuna logica. «Perché in Ita-

Ma allora perché «tagliare» e «tagliare» soprattutto? Nella saletta del consiglio di fabbrica (dove fa un certo effetto - è inutile negarlo - vedere ingialliti i vecchi simboli della Fim, e vedere gli armadi, addirittura i cassetti divisi tra Fiom, Fim e Uilim) non sanno dare una risposta. «Certo - dicono - non per logiche imprenditoriali». E forse senza nessuna logica. «Perché in Ita-



Un interno dell'Italsider di Taranto

stessa «intensità» a Taranto come a Bagnoli Poi, però, rispondendo magari ad altre domande, il dirigente della Fim usa regolarmente frasi del tipo «A Taranto più che altrove». Le usa per sostenere che qui tagliare sarebbe ancora più grave, perché c'è una fabbrica da 10 milioni di tonnellate all'anno, perché «è il più moderno impianto d'Europa». Chi, invece, non usa mai l'espressione «A Taranto più che altrove» è Francesco Lacava «Bagnoli e Taranto devono continuare a esistere - dice - è il piano siderurgico nazionale che va cambiato, anzi meglio, che va rifatto. Prevedendo delle vere integrazioni con i privati non quell'aborto scaturito a Genova col Cogea. Un piano che salvaguardi tutti gli stabilimenti. Perché con più stabilimenti ci sarebbe la possibilità di una maggiore flessi-

Lucchini dà ragione alle «aperture» di Agnelli



«Quando ad un democratico si domanda che cosa è la democrazia egli risponde che è quel regime in cui un governo può essere sostituito da un altro, ma quella italiana, purtroppo, è una democrazia imperfetta e lo mi auguro che diventi perfetta». L'ex presidente della Confindustria, Luigi Lucchini, ha così commentato oggi a Firenze la posizione dell'avvocato Agnelli (nella foto), espressa recentemente in un convegno a Napoli, e che è stata interpretata da alcuni osservatori politici come un'«apertura» verso il Pci. «Solo una democrazia perfetta - ha proseguito Lucchini - permette la competizione tra i partiti e questi possono migliorare se stessi e i propri programmi per ottenere i consensi dell'elettorato».

Alla Gepi altri 9.500 in cassa integrazione

Si ingrossa l'esercito dei disoccupati a carico della Gepi. Entro la fine del mese, infatti, la finanziaria pubblica assumerà altri 9.500 lavoratori che sono stati recentemente licenziati da 43 società. I cassintegrati Gepi arriveranno così alla consistente cifra di 33.500. Dei nuovi lavoratori 4.000 erano dipendenti da imprese localizzate in Campania, 2.500 di imprese che operano in altre varie regioni meridionali e 3.000 di imprese in amministrazione straordinaria.

Gasolio e petrolio da riscaldamento: +12 lire al litro

Da oggi 28 aprile aumentano di 12 lire al litro i prezzi al consumo del gasolio e del petrolio per riscaldamento. Passando, per la fascia «C», rispettivamente da 630 lire al litro a 642 lire al litro e da 597 lire al litro a 609 lire al litro. La variazione è decisa dalla Direzione Energia della Cee per la corrente settimana, sui principali mercati europei presi a riferimento per la determinazione dei prezzi in Italia.

Parte la trattativa per il contratto alla Sip

Cominciano le trattative per il rinnovo del contratto dei lavoratori telefonici della Sip. I sindacati di categoria di Cgil, Cisl e Uil (Filipi, Silite e Uilite) hanno presentato la loro piattaforma alla Sip-Intersind. La piattaforma per il rinnovo del contratto - secondo quanto reso noto nei giorni scorsi dai sindacati - è stata approvata dai lavoratori della Sip con un referendum, indetto per la prima volta nella categoria. I voti favorevoli alla piattaforma sono stati il 58,88 per cento, e quelli contrari il 41,12 su un numero complessivo di 77.500 dipendenti.

Roma-Milano in treno: meno di quattro ore

Parirà domani il viaggio inaugurale Roma-Milano (e ritorno) del nuovo elettrotreno ad assetto variabile Etr 450. Lo ha confermato lo stesso ente Fs, spiegando che il collegamento che verrà coperto in sole tre ore e 58 minuti anticipa di quattro servizi ordinari che - con lo stesso tempo di percorrenza - prenderanno avvio il 29 maggio con l'entrata in vigore del nuovo orario estivo.

Per l'Ati l'utile nell'87 è stato quasi di 7 miliardi

L'assemblea degli azionisti della società Ati, del gruppo Alitalia, ha approvato il bilancio 1987 che si è chiuso con un utile netto d'esercizio di 6 miliardi 957 milioni che conferma quello di 6 miliardi 507 milioni, conseguito nel 1986. L'utile d'esercizio, dopo l'assegnazione alla riserva di legge, ha consentito la corrispondenza agli azionisti di un dividendo di 3 miliardi 740 milioni. Il residuo importo di 2 miliardi 460 milioni è stato riportato a nuovo.

Scacco per le «Generali» in Francia

Il «ravvicinamento» e l'annunciata fusione tra i due gruppi assicurativi francesi «Axa» e «Compagnie di Midi» sono definiti oggi dalla stampa francese uno «scacco matto» per la compagnia italiana «Assicurazioni Generali», che dopo il tentativo di controllo di Midi non solo si ritrova con un pacchetto di azioni «puffoso ingombrante» ma soprattutto ha visto nascere «da un giorno all'altro» un grande concorrente che ridefinisce in maniera incisiva i contorni del panorama francese ed europeo delle assicurazioni.

RAUL WITTENBERG

A Genova con Riva risanamento al Cogea?

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO SALETTI

GENOVA L'industriale siderurgico piemontese Gianluigi Regis, che attualmente dispone dell'11,4% del consorzio, mentre tutti gli altri privati (Leali, Lucchini - nella foto - Stablimi e Bellicini) ridurrebbero il ruolo loro e la loro presenza a livelli poco più che simbolici. Drastica anche la riduzione del ruolo pubblico Finsider che oggi è del 32% attraverso Italsider, Deltasider e Dalmine.

Il consorzio Cogea è nato nel luglio '86 dalla chiusura dell'ex area a caldo Italsider di Cornigliano e, sulla carta, doveva dimostrare la possibilità di una integrazione pubblica/privata nel settore siderurgico. In realtà la coabitazione si è rivelata un disastro, contraddistinta da continua litigiosità sulle responsabilità delle perdite di gestione (sempre rimaste nelle mani pubbliche) e sul valore da conferire agli impianti. Il risultato di bilancio per il 1987 è stato disastroso: un fatturato di 280 miliardi con perdite di 150 miliardi. Si parla inoltre di una perdita di oltre trenta miliardi nei primi tre mesi di quest'anno.

Secondo Riva lo stabilimento è stato portato al tracollo da una pessima gestione. A quanto pare, nei piani del siderurgico ligure, ci sarebbe anche la nascita di una nuova società di altoforni.

I sindacati contrari a escludere Himont e Erbamont

Per la Camera nel «polo» chimico anche i gioielli della Montedison

La Camera dà via libera all'intesa Eni-Montedison nella chimica. Un documento largamente unitario prescrive che l'accordo sia «globale», riguardi cioè anche i comparti farmaceutico e del polipropilene, e che il ruolo della parte pubblica sia «essenziale» nella gestione. Anche i sindacati sostengono il progetto, secondo Cgil, Cisl e Uil si dovrà arrivare non a molte joint ventures ma a un'unica azienda.

Il documento approvato prima della definitiva votazione del documento afferma che qualora l'accordo dovesse per il momento lasciar fuori alcune attività o partecipazioni rilevanti si dovrà comunque prevedere «il diritto di opzione per la nuova società su eventuali cessioni». In ogni caso si afferma che «qualsiasi ipotesi di smembramento e di generazione delle attività di ciascun gruppo non può avvenire se non all'interno degli orientamenti fissati nel piano per la chimica». Il ruolo della parte pubblica poi non dovrà essere «di mero apporto finanziario» ma dovrà essere «essenziale nella gestione».

Il pronunciamento parlamentare pone così precise condizioni alla Montedison, alla quale si era attribuita in precedenza la gestione di Himont (polipropilene) e Erbamont (farmaceutica) e la



Luigi Lucchini

Per quanto riguarda gli organici, attualmente i dipendenti sono 1.600. Emilio Riva ha dichiarato di volere discutere sulla base di un piano produttivo.

Al sindacato guardano con grande attenzione l'ipotesi di una gestione tutta privata dello stabilimento. «Dopo anni di attese, polemiche e delusioni - dice Paolo Perugini, segretario regionale Fiom - i lavoratori vorrebbero avere finalmente una controparte seria e responsabile. Siamo quindi interessati ad una fabbrica valida economicamente. Siamo quindi per una discussione franca, che parta dalla difesa dei livelli di occupazione ma senza preconcetti».

MEDIO CREDITO LIGURE
Istituto di Credito per il finanziamento a medio termine nelle medie e piccole imprese della Liguria
Ente di diritto pubblico - Genova - Via G. D'Annunzio 23

L'Assemblea ordinaria del 22 aprile 1988 ha approvato il bilancio relativo all'esercizio 1987. Stato patrimoniale certificato dalla PEAR Marwick Mitchell & Co.

SINTESI DEL BILANCIO AL 31/12/1987
(in milioni di lire)

ATTIVO	PASSIVO		
Diposizioni e titoli	22.988,8	Certificati di deposito	164.585,5
Impieghi in essere	805.961,4	Prestiti obbligazionari	368.093,6
Altri conti	47.723,7	Provvista sull'estero	46.561,0
Totale attività	876.353,9	Mediocredito Centrale	
		ed enti diversi	108.799,6
		Altri conti	135.620,0
		Totale passivo	823.659,7
		Patrimonio	50.380,2
		Utile netto d'esercizio	2.314,0
Impegni su operazioni deliberate	323.775,0	Totale passività e netto	876.353,9